



► **L'estate Caritas** per i giovani è ovviamente all'insegna dell'impegno diretto sul campo. Senza dimenticare però un tempo per la formazione personale e culturale.

Si è concluso il 20 giugno il campo under 18 "Teniamoci (in) con-t@tto". Per una settimana due ragazze e un ragazzo di 17, 16 e 15 anni hanno vissuto un'esperienza di servizio presso il centro diurno per persone con disabilità Santa Rosa dell'Irpea. «Non si conoscevano tra loro, per tutti era la prima esperienza nel mondo della disabilità e per uno anche la prima esperienza di servizio – afferma Beatrice Barichello, referente per Caritas – Superata la timidezza iniziale, si sono messi completamente in gioco partecipando alle attività organizzate dagli operatori del gruppo in cui erano inseriti, ciascuno in uno diverso».

Alcuni dei commenti emersi: «Ho impara-

ESTATE GIOVANE Una proposta conclusa, due in partenza e... niente campo in Tunisia

Servizio, formazione e cultura

rato che sono un ragazzo fortunato: sono molto triste nel vedere che ci sono persone che non possono muoversi, correre, camminare. Sono stato bene con gli altri al punto che si sono detti dispiaciuti che me ne vado». «Gli altri mi cercavano per cui mi sono sentita accettata».

Pronti a partire, dal 3 al 9 agosto, con "Punti di s...vista in città", il campo di servizio e condivisione per provare a guardare Padova con occhi diversi, oltre i luoghi comuni e gli stereotipi. «Verranno proposti momenti di servizio, testimonianze di chi si impegna nel concreto a vivere la solidarietà, visite a realtà significative della città e naturalmente anche del sano tempo libero». Quest'anno il campo vede la collaborazione con la Caritas e la pastorale giovanile della diocesi di Vicenza. «Sarà uno *slow camp*: oltre al servizio ci sarà un'attenzione particolare ai mezzi di trasporto, rigorosamente su due ruote, e agli stili di vita».

37 giovani della nostra diocesi, in età compresa tra i 18 e i 30 anni, parteciperanno invece dal 17 al 23 agosto al **campo nazionale in Sicilia**, inserito nel progetto Policoro, nato dalla Cei nel 1995, con l'obiettivo di combattere la disoccupazione giovanile, inizialmente nel meridione e oggi in tutte le diocesi d'Italia. Il progetto vede la collaborazione di diversi uffici diocesani: pastorale sociale e del lavoro, Caritas, pastorale giovanile e Azione cattolica. I giovani padovani conosceranno alcune realtà nate grazie al progetto Policoro in Sicilia, come pure protagonisti e luoghi significativi per la lotta alla mafia di Palermo. Oltre a questa città si visiteranno Troina, il parco Etna Av-

ventura, a Milo, in provincia di Catania; e Messina.

Per cause di forza maggiore, Caritas Padova ha deciso di non partire per il campo previsto a Tunisia tra il 22 luglio e il 2 agosto. «È stata una decisione molto difficile – sottolinea con rammarico Barichello – perché da un lato c'era una grande voglia e moltissimo entusiasmo non solo da parte nostra ma anche dei giovani, che già nonostante i due precedenti attentati avevano confermato la loro volontà di partire, dall'altro però è stato necessario fare i conti con la dichiarazione dello stato di emergenza proclamato il 4 luglio e valido per trenta giorni, periodo in cui appunto ricadeva il

campo». Il contatto di Caritas a Tunisia ha infatti riferito che dopo la proclamazione dello stato di emergenza si sono moltiplicati in modo esponenziale i controlli della polizia e tra la popolazione è aumentata l'incertezza. Tunisia si trova in uno stato di perenne allerta. «Questo ci ha portato a prendere la decisione di non partire, lasciando i contatti aperti con i referenti a Tunisia e con la volontà di riprovarci magari l'anno prossimo, immaginando anche modi diversi di incontrare i giovani tunisini. Nel frattempo invieremo loro anche un messaggio di vicinanza pensato dai giovani padovani iscritti al campo».

► pagine di **Claudia Belleffi**



PROGETTO-PILOTA Avviato da Caritas in collaborazione con Giovanni Grandi

Come accompagnare i giovani?

► **Aiutare i giovani** a "leggere dentro". Partendo dagli adulti. Questo in sintesi l'obiettivo del progetto-pilota, concluso a giugno, che Caritas diocesana ha intrapreso in collaborazione con Giovanni Grandi, professore di antropologia applicata dell'università di Padova.

«Siamo partiti con un'intuizione – spiega Giorgio Pusceddu, referente per l'area giovani e volontariato – I giovani, dai 16 ai 30 anni, che incrociamo nei nostri percorsi di volontariato e formazione ci fanno "odorare" nelle loro parole, chiacchiere, racconti e presentazioni tante domande da cui sono abituati. In particolare abbiamo rilevato spesso in loro il desiderio di portare avanti una ricerca su di sé e sul proprio posto nel mondo, al quale però abbiamo raramente offerto sponde di appoggio. Come Caritas Padova abbiamo allora iniziato un percorso di approfondimento su un tema trasversale a tante realtà che lavorano con i giovani. La domanda da cui siamo partiti è stata: "Come accompagniamo i giovani nel loro cammino di crescita e ricerca?"».

► **Come vi siete mossi?**

«Padova è davvero ricca di proposte per i giovani. Abbiamo allora confrontato quest'intuizione con alcune realtà e persone che seguono ordinariamente giovani e li accompagnano in cammini vocazionali, spirituali, di *counseling*, psicologici. I pensieri scambiati ci hanno confermato nella bontà della nostra lettura del bisogno: i giovani hanno desiderio di riferimenti capaci di accompagnare. Da qui è nata la possibilità di collaborazione con Giovanni Grandi».

► **Che si è tradotta come?**

«In una sperimentazione progettuale che aveva due obiettivi: provare

una modalità di accompagnamento che aiutasse a coltivare la riflessività interiore con una modalità "laica", cioè prima che si decida di connotare quest'attenzione in senso spirituale, vocazionale o altro; provare una modalità di formazione che potesse capacitare laici e religiosi a gestire simili forme di accompagnamento, con tutte le attenzioni e le precauzioni del caso».

► **Quindi?**

«Abbiamo individuato una decina di adulti, laici e religiosi, che afferiscono come volontari a Caritas diocesana e centri di ascolto vicariali che hanno vissuto quattro pomeriggi in maggio di formazione con Giovanni Grandi sul ruolo di accompagnatori. Il percorso di formazione richiede due movimenti fondamentali: la condivisione di un linguaggio comune e di un metodo di lavoro con una chiara base teorica, che viene da san Tommaso, dalla tradizione ignaziana degli esercizi spirituali e da altre fonti cristiane e laiche sul lavoro interiore, e il provare quanto appreso».

► **E i giovani?**

«Hanno vissuto tre incontri laboratoriali in cui sono stati loro riproposti gli strumenti e le conoscenze apprese durante il percorso formativo e in cui si è data la possibilità, a chi lo desiderava, di affrontare in colloquio privato alcuni nodi a partire da quanto vissuto, compreso, agito in seguito al laboratorio».

► **Che cosa è emerso da questo progetto pilota?**

«È stata riconosciuta da tutti quale grande ricchezza sia imparare a guardare la propria interiorità con maggior consapevolezza. Abbiamo preso atto di un bisogno reale e abbiamo esperito come sia evidente la necessità di coltivare questa dimensione».

10.000 ORE DI SOLIDARIETÀ 2ª edizione

Ragazzi da 14 a 30 anni provocati a donarsi

► **Dalle 17 di venerdì 27 alla stessa ora di domenica 29 novembre**, si terrà la seconda edizione di 10.000 ore di solidarietà. La proposta di un tempo da donare finalizzato a un progetto è promossa da Caritas, pastorale cittadina, Centro servizio volontariato, Oic (opera Immacolata Concezione), comune di Padova, Confcooperative e fondazione Antonveneta.

«La sfida – spiega Enrico Baldo – è di realizzare assieme un progetto concreto a carattere sociale, ambientale o di aiuto alla comunità». L'iniziativa è rivolta ai ragazzi dai 14 ai 30 anni, che possono partecipare come singoli o in gruppo, e aperta a tutte quelle associazioni, cooperative e realtà che vogliono proporre un progetto sociale.

L'anno scorso sono stati una ventina gli enti coinvolti e circa 200 i ragazzi iscritti che hanno donato le proprie ore di volontariato a case di riposo, comunità di disabili, scuole che avevano bisogno di ridipingere pareti e stanze. «Ai ragazzi che si iscrivono, chiediamo disponibilità di tempo per tutti e tre i giorni. I minorenni devono iscriversi in gruppi, con un responsabile maggiorenne ogni dieci. L'anno scorso hanno anche partecipato due classi dell'istituto Don Bosco».



Nelle foto, giovani coinvolti nelle attività promosse dalla Caritas di Padova. In basso a destra, tre partecipanti all'iniziativa "10.000 ore di solidarietà".

